

## Se Trump mette le mani su tutta l'America

**I**l mio gruppo di ricerca euroamericano, dedicato agli scenari di geopolitica economica e

finanziaria, ha recuperato dagli archivi del periodo 2017-20 le analisi sulle strategie ed azioni della prima amministrazione Trump alla ricerca di dati che aiutassero a prevedere la strategia della seconda. La prima sensazione è di una probabile discontinuità non tanto nelle intenzioni di Trump, ma nelle azioni reali. Il fatto che le seconde fossero condizionate da inesperienza e mancanza di uno staff trumpiano (l'ottimo Mike Pompeo era più un repubblicano classico, per esempio) hanno portato l'attenzione sulle intenzioni del primo tempo di Trump ora che ha uno staff pienamente lealista, più esperienza e il dominio del Congresso per capire quale possa essere la futura strategia Maga, finora mai dettagliata.

I ricercatori hanno annotato le recenti dichiarazioni di Trump per l'annessione della Groenlandia, del Canada, il controllo del Canale di Panama e la pressione sul Messico. Dagli archivi è emerso che queste intenzioni già esiste-

vano in Trump, ma furono corrette o cancellate in fase di esecuzione. Anche perché Giappone e Canada reagirono a una possibile compressione geoeconomica da parte statunitense accelerando trattati di libero scambio con l'Ue. Poi lo staff convinse Trump a rafforzare la Nato dandole due nuovi missioni, spazio e cyber, che furono accettate da Trump stesso perché aree di dominio tecnologico statunitense. In sintesi, la burocrazia imperiale americana riuscì a condizionare Trump. Ora questa verrà modificata e probabilmente sarà meno condizionante.

Il punto: le affermazioni di Trump su Groenlandia, Canada, Panama, Messico sono anticipazioni di un progetto reale aggressivo o solo uno strumento negoziale di pressione per ottenere un risultato di maggiore influenza? Va annotato che le affermazioni citate sono state espresse prima della formalizzazione dell'incarico presidenziale e che quindi hanno lo status di dichiarazioni pri-

vate che non impegnano l'amministrazione futura. Ma comunque sono un segnale dissuasivo/pre-negoziale che apre una luce iniziale sulla strategia Maga: ingrandire l'America nell'area viciniera, dove le è più facile, allo scopo di darle più scala utile per proiezioni globali anche via dominio di risorse, satellizzando Canada, Messico e Groenlandia. Infatti l'America, pur superpotenza, è ormai piccola per ambire alla posizione di primo potere globale. Relazioni con l'Ue? Resiste la maggiore probabilità che l'America senza un'Eurasia occidentale convergente non può avere una forza globale in riferimento concorrenziale con Cina e Russia e nei confronti del Sud globale, ma tenterà di spaccarla o influenzarla instaurando relazioni privilegiate con alcune sue nazioni rilevanti. L'Ue? Dovrà negoziare considerando questa ipotesi di scenario. L'Italia? Dovrà raffinare la doppia lealtà a Ue e America, potendone trarre un massimo vantaggio. Il ciclo del capitale? La finanza privata dovrà consolidarne uno euroamericano.

DI CARLO PELANDA